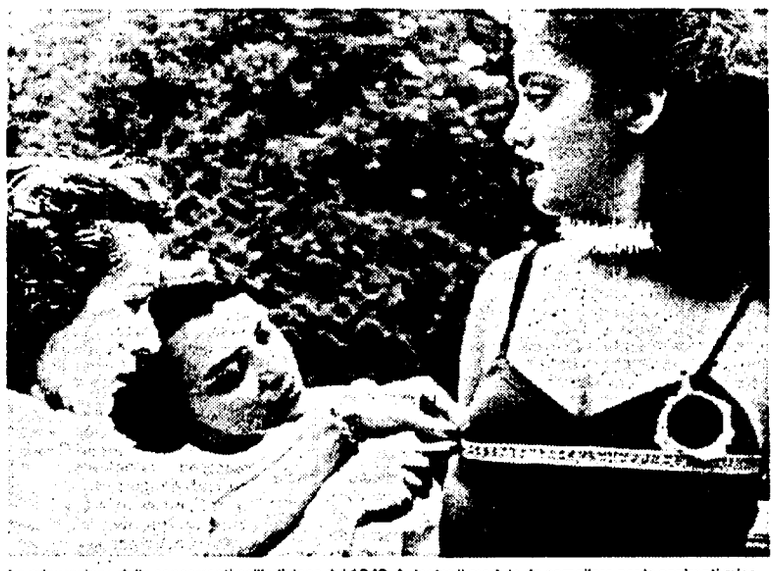
Avrà inizio il 29 agosto a Salsomaggiore Terme la selezione per eleggere la più bella del paese

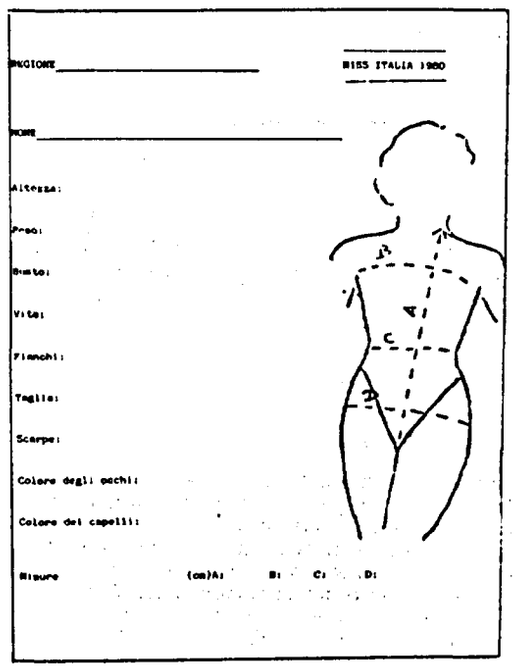
Cinquantunesima edizione del concorso all'insegna di «clamorose» novità: più cultura meno forme

«Addio al Muro e al centimetro» Arriva Miss Italia senza misure

Rivoluzione al concorso di Miss Italia. La finale a Salsomaggiore il primo settembre. Dopo il muro di Berlino cadono anche le «misure». La Miss non sarà necessariamente maggiorata, ma bella, con stile, classe e cultura. Alle selezioni oltre trentamila ragazze di cui la metà giovanissime. Gli organizzatori corrono ai ripari, dal prossimo anno ammesse anche le quattordicenni? Nasce Miss Italia nel mondo.



La misurazione delle concorrenti nell'edizione del 1949. A destra il modulo da compilare per le aspiranti miss



PAOLO MALVENTI

ROMA. Un altro triste retaggio del passato è caduto. Dopo la cortina di ferro ed il muro di Berlino anche il centimetro della sarta, con cui solerti giudici misuravano le «fortune» delle figlie d'Italia, esce di scena. Che secolo eccezionale è il nostro, colpi di scena, novità sconvolgenti che segnano la storia e che ci proiettano nel ruolo di protagonisti. Così, quando Enzo Mirigliani, patron del concorso per Miss Italia, ha annunciato che «caduto il muro, cadono anche le "misure" e scompaiono le maggiorate», mi sono sentito, lo ammetto, nell'ombellico della storia. Via quindi il centimetro e le misure, che sezionavano la donna come fosse un animale da macello e dove le varie parti erano più o meno prelibate, e tutto ciò a partire dalla preselezione di Madonna di Campiglio che assegna i 60 passaporti per le finali di Salsomaggiore.

Ma la rivoluzione continua, e dal prossimo anno è facile che a gareggiare per la «più bella del reame» siano ammesse anche le fanciulle di 14 anni. «Siamo stati costretti – ha detto malinconicamente Mirigliani – a squalificare oltre la metà delle 30 mila candidate, proprio a causa dei loro anni acerbi». Il regolamento vuole che le ragazze abbiano compiuto almeno 17 anni a maggio e non superato i 25. Quello delle giovanissime è un fenomeno che gli organizzatori si limitano, per ora, a registrare in attesa che qualcuno lanci la prima pietra. In attesa di queste sconvolgenti novità, non resta da registrare che l'ottimo stato di salute di cui gode il concorso che apre, con questa edizione, i suoi secondi cinquanta anni di vita.

L'attenzione con cui è seguito, (lo scorso anno furono otto milioni e mezzo i telespettatori che guardarono il programma di Rai uno), conferma la vitalità del mito della bellezza. E poi, diciamolo, un bell'aspetto apre molte porte, come dimostrano le «18 ex bellezze 18» che comporranno la giuria in sala. Ci saranno Mirka Viola (la prima miss Italia detronizzata perchè sposata e madre), Tamara Baroni (altra miss sorpresa con marito e prole non regolamentari), Sabrina Salerno e tante altre. Tra loro ci saranno anche le prime due miss che vengono da lontano: Argentina e Svizzera. Sono le prime messaggere di «Miss Italia in the World» le pronipoti dei nostri emigrati all'estero che tornano da regine, anche solo di bellezza, nel loro paese d'origine.

È una idea su cui gli organizzattori stanno lavorando da tempo con l'ausilio e l'apporto dei ministeri del turismo e dell'estero. Un modo per far conoscere il concorso di miss Italia anche all'estero, dato che alle manifestazioni internazionali gli organizzatori non intendono partecipare. «Ci rifiutiamo di inviare le nostre ragazze – ha detto Mirigliani – in concorsi dove non partecipano candidate ufficiali degli altri paesi. La stessa cosa fanno miss America e miss Francia.» Come dire che non si tratta di veri e propri campionati del mondo della bellezza, ma semplici esibizioni amichevoli. A capo della giuria in sala e gran maestro del cerimoniale è stato nominato Maurizio Costanzo, mentre i telespettatori potranno influenzare il risultato telefonando la sera del primo settembre allo 0521 / 252525. Per due anni di seguito si è avuta una divergenza di gusti tra la giuria in sala e quella dei telespettatori, e per due volte ha avuto la meglio il pubblico. Intanto a Salsomaggiore tutto è pronto per accogliere la manifestazione finale che si svolgerà nella splendida cornice delle Terme Berzieri, uno stabilimento termale di inizio secolo in bilico tra lo stile liberty e il decò. Marmi ed arazzi incorniceranno la Miss che avrà, oltre ai 50 milioni di premio, il piacere di indossare i gioielli di De Liguoro creati appositamente per l'occasione ed ispirati alla cultura russa. Le sessanta finaliste che usciranno dalla preselezione e che si daranno battaglia dal 29 agosto al primo settembre, concorrono per più titoli. Oltre a quello più ambito vi sono altri trampolini di lancio come il cinema, l'eleganza, le belle gambe, linea spint, top model tomorrow e topsy girls. A ben vedere i titoli in palio sconfessano quanto ha sostenuto il «patron Mirigliani» nella conferenza stampa di presentazione e cioè che la Miss non è altri che «la ragazza della porta accanto che inizia per gioco questa avventura. Niente più maggiorate, è necessario invece che abbiano stile, classe e cultura».

L'attrice dopo il matrimonio col militare cubano: «Castro? È l'ultimo eroe romantico»

Sandra Milo lascia Craxi per Fidel? Colpa del colonnello Ordoñez, neomarito

Un matrimonio a sorpresa ha riportato Sandra Milo agli onori della cronaca. Il suo principe azzurro è un colonnello cubano che ha combattuto per la rivoluzione, e che ha sposato con rito civile il 4 agosto scorso a Cuba. Una trovata pubblicitaria? «No», giura la Milo, tornata due giorni fa in Italia. Allora si trasferirà a Cuba? «Perché no. Mi piace. E poi Castro è l'ultimo eroe romantico di questa epoca».

STEFANIA SCATENI

ROMA. Una pazzia o una trovata pubblicitaria? Il matrimonio di Sandra Milo (il suo terzo «sì») con il colonnello cubano Jeorge Ordoñez ha comunque fatto notizia: improvviso, stravagante, esotico e prontamente «venduto» a un noto settimanale nazionale. Ma anche romantico.

In che senso? Lo abbiamo chiesto proprio alla cinquantasettenne Milo, da due giorni di nuovo in Italia: «È una meravigliosa avventura». E la racconta come una storia demodè dal sapore ottocentesco. «Quando Jeorge ha visto una mia foto da un amico comune, gli è scattato qualcosa. Così mi ha mandato un biglietto dove diceva che guardando la mia immagine era letteralmente impazzito e che se la mia anima era come il mio viso non ero da perdere».

Comunque la prima puntata di questa love-story è cominciata un anno fa, a lifting già avvenuto. Lo conferma la stessa attrice, anche se subito ribadisce il concetto che la bellezza è soprattutto un «credo, una convinzione interiore» e che ringiovanirsi è servito soprattutto a lei, a livello psicologico. Il biglietto ha comunque fatto colpo ed è cominciato così un fitto epistolario tra i due. Non si conoscevano e lei non lo aveva mai visto, ma le parole di lui avevano colpito nel segno. «Mi è piaciuto molto il suo credo – racconta Sandra Milo – l'amore per il suo paese, il suo modo di parlare e di vedere la vita. In seguito mi ha mandato una sua foto e ho visto che era bellissimo. Il che, naturalmente, non guasta». E il sentimento è sbocciato nonostante la diversa estrazione sociale e la diversa cultura, approdando al matrimonio, celebrato a Cuba il 4 agosto.

La Milo non si è spaventata nemmeno del fatto che Ordoñez è un colonnello cubano che ha combattuto per la rivoluzione e un fedelissimo di Fidel Castro. «Perchè dovrebbe spaventarmi il fatto che è comunista? – risponde. – Io non amo del tutto il nostro modo di vivere. Non mi piace l'estrema importanza che diamo al denaro, il cinismo imperante, questo parlare e non credere, dubitare, rendere tutto molto incerto. Mio marito invece non ha mai dubitato di quello che gli scrivevo. Io sono di fede socialista e non ci sono arrivata così, di colpo. Penso che alla base del comunismo e del socialismo ci sia un principio che li accomuna. In fondo entrambi hanno le stesse radici, in seguito le vicende degli uomini ne hanno diviso i percorsi. E poi Cuba è stata per me sempre un mito, un sogno dove si vive a misura d'uomo. E Fidel Castro è l'ultimo eroe romantico di questa epoca, un rivoluzionario che si è battuto per la sua isola, ha portato un credo, un modo di vivere e ha trascinato tutta la sua gente. È l'unico rimasto fuori dal sistema mondiale».

E come la mettiamo con la Rai? «Nessun problema, – risponde – ho un contratto con Raidue cui terrò fede». I rapporti con il marito rimarranno esclusivamente epistolari? «No di certo. Non abbiamo avuto rapporti solo per lettera. Ma per il momento non mi trasferirò a Cuba anche perchè devo ancora sistemare i miei tre figli, che tra l'altro non hanno reagito molto bene alla mia decisione. Quando l'avrò fatto tornerò a Cuba, se mio marito ancora mi vorrà. Vorrei fare un lavoro semplice, a contatto con la natura. Ho visitato le piantagioni di canna da zucchero, di ananas, di banane e non credo che sia poi un lavoro così faticoso».

A questo punto, forse accorgendosi di averla detta grossa, Sandra Milo si è fermata e se l'è cavata con un «anche lei non ci crederà, vero?».

Sandra Milo al suo arrivo a Fiumicino proveniente da Cuba

Da 20 giorni nessuna notizia dell'industriale ligure

Mobiliere scomparso Fuga d'amore con cassa?

Il crack di un mobilificio – l'«Industria mobili Ravera», di Campoligure in Valle Stura – dichiarato fallito dal tribunale per un deficit di otto miliardi, diventa un «giallo» estivo: il titolare è sparito dalla circolazione insieme alla sua Mercedes metallizzata. Ma, dicono in paese, è soprattutto uno scandalo «rosa»: Ravera sarebbe fuggito con una bionda tedesca dell'Est e, naturalmente, con i soldi dell'azienda.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHIENZI

GENOVA. Un mobiliere rampante, una Mercedes grigia metallizzata, una misteriosa signora bionda,una crack da otto miliardi, trentadue operai che rischiano - al rientro delle ferie - di ritrovarsi sul lastrico. Sono gli ingredienti di una storia «giallo-rosa» che sta mettendo a rumore Campoligure. Al centro del piccolo scandalo l'«Industria Mobili Ravera», una azienda con 32 dipendenti che cinque anni fa si era aggiudicata la licenza della linea mobili Pierre Cardin e sembrava ormai lanciata, con una produzione di livello medio alto, nel settore delle esportazioni internazionali. Invece, improvvisamente, un incomprensibile crack: un disavanzo di tre miliardi con le banche, il collegio dei sindaci che presenta istanza di fallimento, il Tribunale che l'accoglie, i 32 dipendenti senza la minima certezza di poter conservare il posto di lavoro: e, a coronare il tutto, una inziativa del giudice fallimentare Ignazio Patrone che ha dato ordine ai carabinieri di ricercare il titolare dell'azienda. Ma di lui, Ezio Ravera, 55 anni e look rampante, pare che da almeno 20 giorni si sia perduta ogni traccia. Sarebbe sparito dalla circolazione il 3 agosto scorso, insieme alla sua Mercedes grigia metallizzata; e con lui – dicono in paese – hanno sicuramente preso il volo i quattrini dell'azienda e una misteriosa signora bionda, per la quale Ravera avrebbe perso la testa abbandonando la famiglia. La «femme fatale» di questa scandalo di provincia sarebbe una tedesca dell'Est, di vent'anni più giovane del mobiliere, che questi – tifosissimo della Sampdoria – avrebbe conosciuto, complice appunto la fede calcistica, un anno e mezzo fa in occasione di una trasferta a Iena per gli ottavi di finale di Coppa delle Coppe. La bionda dopo qualche tempo lo avrebbe raggiunto a Genova, lui si è separato dalla moglie e alla fine avrebbe deciso di tagliare tutti i ponti con il passato prendendo il largo con lei. Senza probabilmente dimenticare il suggerimento di un titolo famoso: «Prendi i soldi e scappa!».

«Non mangiate la zucca killer»

Stimolato dai tanti discorsi sugli effetti della chimica in agricoltura, colpito da un lampo di estemporaneo sperimentalismo, un contadino del Trevigiano ha imbottito di medicinali scaduti un'enorme zucca coltivata nell'orto, «per vedere che effetto facevano». Ma un ladruncolo gliel'ha rubata. E adesso il paese è tappezzato di avvisi precauzionali del sindaco. «Oggetto: furto di zucche nocive»...

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

TREVISO. «Gigi, i me gà robà le suche». «E allora? Va dai carabinieri». «Non poso, gò vergogna». E pian piano, nel colloquio semiclandestino tra il vigile di Fontanelle, Luigi Lucchese, e un anziano pensionato del paesino trevigiano che si guardava nervosamente alle spalle, è venuta fuori la storia tragicomica, che sta trasformando il furto di tre pesanti zucche nel fatto più clamoroso mai capitato da quelle parti. Perché uno degli ortaggi era stato imbottito, dal suo proprietario, di medicinali scaduti, e adesso si teme che al ladro, se mai lo mangerà, possa capitare chissà che. È dunque un passa parola per tutto il paese, annunci allarmanti sulle radio locali, perfino un avviso pubblico fatto affiggere all'ingresso di bar e osterie dal sindaco Tiziano Zanet, debitamente timbrato e protocollato: «Oggetto: furto di zucche nocive». «Si rende noto alla cittadinanza – scrive il sindaco – che nella notte del 16 agosto u.s. sono state sottratte n. 3 zucche (sante) di cui una è nociva. Tale frutto non deve essere consumato oppure utilizzato per qualsiasi alimento in quanto è pericoloso per la salute delle persone e degli animali».

Del coltivatore trasformatosi in scienziato folle nessuno (per ora) sa il nome, tranne vigile, sindaco e ladro. «Ci ha pregato e strapregato che non si sappia chi è, ha paura di diventare oggetto di scherno», lo giustifica il signor Zanet. Ma l'anonimo, un pensionato che risiede in via Roma nella frazione di Lutrano, almeno col vigile ha dovuto sbottonarsi. Com'è che gli era venuta l'idea di imbottire una «zucca santa», la classica zucca grande e grossa, bitorzoluta, dalla polpa arancione, quella che si trasforma in carrozza nelle fiabe, coi medicinali scaduti rastrellati nei cassetti di casa? «Mah – ha risposto – sentivo tanto parlare degli effetti della chimica in agricoltura, ho voluto sperimentare, vedere un po' cosa succedeva se...». Capsule di antibiotici, penicillina, pastigliette di cibalgina, compresse di Buscopan, e chissà cos'altro sono state accuratamente tritate, mescolate, diluite in acqua. Poi il contadino, con una siringona, ha iniettato l'intruglio nella polpa della zucca ancora acerba, e ha segnato la scorza dell'ortaggio drogato per distinguerlo da altre due «sorelle» sane. Passa un giorno, passa l'altro, tutte e tre le zucche sono cresciute sane e robuste sotto il sole, fino a superare i 5 kg di peso. E tutte assieme, la notte del 16 agosto, si sono involate, con destinazione, molto probabilmente, uno dei tanti piatti tipici: riso e zucca, tortelli di zucca, pane di zucca, zucca abbrustolita...

Il coltivatore zuccone, a dire il vero, ha aspettato qualche giorno prima di farsi prendere dalla paura. Chissà, nella sua vena di innocua follia, se sperava, dagli echi di un qualche ricovero ospedaliero, di riconoscere il ladro e soprattutto di ritrovarsi con un'inaspettata cavia a portata di mano. Gigi, il vigile, prima di scatenare l'allarme si è rivolto al settore igiene pubblica del comune, cercando di capire quanto fosse pericolosa la zucca. Lo è davvero? «E chi lo sa? – mi hanno risposto –. Quelle medicine, prese singolarmente, fanno solo bene. Ma messe insieme, diventano un intruglio incontrollabile».

REGIONE SICILIANA
UNITÀ SANITARIA LOCALE N. 27
AUGUSTA

Estratto avviso

Licitazione privata per acquisizione apparecchiature elettromedicali per la Divisione di Cardiologia. **Importo L. 159.863.110**. Le richieste d'invito debbono pervenire entro 21° giorno pubblicazione relativo avviso in Gurs.

IL COORDINATORE AMM.VO (dr. C. Mastacchio) — IL PRESIDENTE (dr. G. Migneco)

BANDO DI CONCORSO
"Il colore degli anni"
PREMIO *LUIGI PETROSELLI*
Dedicato agli anziani - II edizione - Anno 1990
Regolamento

Il premio sarà attribuito:
A - Ad una poesia in lingua italiana o in dialetto. Ove si scelga di esprimersi in dialetto occorre inserire versione in lingua italiana sotto ciascun rigo.
B - Ad un racconto dell'estensione massima di dieci cartelle dattiloscritte di 30 righe ciascuna.
C - Ad un'opera pittorica (realizzata in qualsiasi tecnica).
D - Ad un'opera fotografica (b/n o colori), la cui dimensione minima dovrà essere di cm. 18 per cm. 24.
E - Ad un'opera di artigianato o di arte applicata.
1. Possono partecipare al concorso tutti gli anziani residenti in Italia che abbiano raggiunto, alla data di pubblicazione del bando di concorso, l'età minima di anni 60.
2. Le opere dovranno essere consegnate o pervenire a mezzo posta, in busta chiusa (contenente cognome, nome, indirizzo, Cap, numero telefonico dell'autore) indirizzando a: Premio Petroselli - Ufficio postale della Direzione del Pci - Via delle Botteghe Oscure, 4 - C0186 Roma, entro e non oltre il 30 ottobre 1990 a partire dal 24 settembre p.v.
3. Non si accettano poesie e racconti manoscritti.
4. Le opere concorrenti non saranno restituite.
5. Saranno premiati con L. 1.000.000 (un milione) i primi classificati per ogni sezione, i cui lavori gli organizzatori del premio si riservano di pubblicare. Saranno inoltre premiati i secondi e terzi classificati di ogni sezione.
La giuria assegnerà, fuori concorso, un premio a persone anziane che si siano particolarmente distinte nell'impegno sociale sia esso rivolto all'assistenza di persone in difficoltà o alla promozione di iniziative culturali e socialmente utili, ed infine assegnerà un premio a giornalisti che abbiano pubblicato o svolto lavori particolarmente utili per gli anziani.
6. Gli autori esonerano, anche in via di rivalsa, la Segreteria regionale del Pci del Lazio da qualsiasi onere, responsabilità o pretese da parte di terzi.
7. I concorrenti autorizzano la Segreteria regionale del Pci del Lazio a raccogliere eventualmente le loro opere in volume.
8. Ogni concorrente risponde sotto ogni profilo della paternità delle opere presentate e dichiara di accettare incondizionatamente tutte le norme del presente regolamento.

COMPOSIZIONE DELLA GIURIA
Giulio Carlo Argan — Ennio Calabria
Tullio De Mauro — Natalia Ginzburg
Carlo Lizzani — Mario Lunetta
Wladimiro Settimelli — Mario Socrate
Chiara Valentini

l'UNITÀ VACANZE
MILANO - Viale Fulvio Testi 75 - Telefono (02) 64.40.361
ROMA - Via dei Taurini 19 - Telefono (06) 40.490.345

Kiev Leningrado Mosca
Partenza: 4 settembre da Milano con voli di linea Aeroflot
Durata: 10 giorni di pensione completa in alberghi di 1ª categoria
Quota individuale di partecipazione lire 2.160.000

Leningrado Mosca
Partenza: 15 settembre da Milano e da Roma con voli di linea Aeroflot
Durata: 8 giorni di pensione completa in alberghi di 1ª categoria
Quota individuale di partecipazione lire 2.130.000
(supplemento partenza da Roma lire 30.000)

Informazioni anche presso le Federazioni del Partito comunista italiano

Colpiti dolorosamente, Piero e Fernando Faruili con le loro famiglie piangono la perdita del caro, fraterno, amico e compagno

avv. FRANCO PACCHI

Profonde condoglianze alla famiglia.

Firenze, 23 agosto 1990

A tre mesi dalla scomparsa di

ATTILIO FERRETTI (STIRO)

la moglie Isa insieme ai figli, Cecilia e Valerio, lo ricordano a quanti gli vollero bene.

Luzzara (RE), 23 agosto 1990

1985 — 1990
Nel 5° anniversario della scomparsa del compagno

LUCIANO CAVALIERI

lo ricordano la moglie ed il figlio sottoscrivendo per *l'Unità*.

Torino, 23 agosto 1990

Sono tredici anni che è mancato il compagno

GLADIS BARCA

La mamma ed il fratello nel ricordarlo sottoscrivono per *l'Unità*.

Torino, 23 agosto 1990

A quattro anni dalla scomparsa di

LUCIANA SIEGA in De Cassan

il marito, i figli, il genero e la nuora la ricordano con immenso amore e in sua memoria sottoscrivono 300.000 lire per *l'Unità*.

Mestre/Venezia, 23 agosto 1990

22/8/1989 — 22/8/1990
Un bacio, una carezza, un ricordo alla mia nonna-bis

AUGUSTA ALLEVI

dal suo Alessandro che con Angela, Laura, Carlo, Attilio la ricorda a quanti la amarono e stimarono come amica compagna e partigiana. Si uniscono i nipoti di Ginetta Allevi con i figli, Giulia Allevi con i figli, la cognata Angela, Carlo Pobbiati.

Milano, 23 agosto 1990

Il 23 agosto 1973 moriva

MARIO LEVI

compagno attivista, tra i fondatori del partito, perseguitato politico razziale, antifascista e pacifista. La moglie Carmela e le figlie lo ricordano con affetto ad amici e compagni e sottoscrivono in sua memoria per *l'Unità*.

Torino, 23 agosto 1990

19 anni orsono il cuore buono e generoso di

GIUSEPPE BRUNANI

cessava di battere dopo anni di sofferenze fisiche e morali. La sorella Amelia lo ricorda a quanti lo stimarono sottoscrivendo in sua memoria per *l'Unità*.

Milano/Borghetto S. Spirito, 23 agosto 1990

Nel 6° anniversario della morte prematura di

ANGELA ZONCA in Rondolini

il marito e la figlia la ricordano con immutato dolore ed in memoria sottoscrivono per *l'Unità*.

Torino, 23 agosto 1990

Nel 10° anniversario della scomparsa di

GIOVANNI PARISINI

la moglie, i figli, le nuore e i nipoti ricordandolo con immutato dolore per onorarne la memoria sottoscrivono per *l'Unità*.

Bologna, 23 agosto 1990

Nel 10° anniversario della scomparsa di

GIOVANNI PARISINI

la moglie, i figli, le nuore e i nipoti ricordandolo con immutato dolore per onorarne la memoria sottoscrivono per *l'Unità*.

Bologna, 23 agosto 1990.

La sezione f.lli Padovani annuncia con dolore la scomparsa del compagno

BRUNO DAGRADA

e porge le più vive condoglianze ai familiari. I funerali oggi alle ore 11 da via Capuana, 7.

Milano, 23 agosto 1990

Il Sunia provinciale e di Quarto Oggiaro con tristezza apprende la morte del compagno

BRUNO DAGRADA

e si stringe al dolore dei familiari.

Milano, 23 agosto 1990

Con la scomparsa di

BRUNO DAGRADA

l'Associazione Anpi e lo Spi Cgil di Quarto Oggiaro commemorarono il compagno e porgono alla famiglia le più sentite condoglianze.

Milano, 23 agosto 1990